

IL PROBLEMA DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

AVANTI
(o Milano)

Alibi della borghesia

Il caso Pinna ci ha interessato soprattutto per la polemica che ha provocato con la sua «apparente singolarità». Come giovani, e quindi possibili soggetti della stessa eventualità, abbiamo esaminato, alla luce delle personali esperienze, il caso, cercando di sfoltirne la singolarità-scandalo, onde avere un qualsiasi beneficio di coscienza, oppure un punto di incontro per un'azione comune pregiudiziale. E naturalmente abbiamo cominciato così «se».

Se tutti in Italia facessero come Pinna le guerre non si potrebbero dichiarare «se tutti nel mondo facessero come Pinna non ci sarebbero aggressioni e quindi necessità o pretesti di difesa, se tutti fossero come Pinna il Patto Atlantico sarebbe frustrato nei suoi pretesti e smascherato nelle sue finalità...».

Diciamo subito che facilmente ci si lascia trascinare la questi «se», facilmente s'infrescano questi idilli della apparenza, facilmente appiattiscono le callosiane benedizioni. Ma fermati sulla china da un pur minimo sospetto, ecco che si «se» dileggiano come fumo al vento e non rimane che una realtà diversa e la singolarità è tutta nel precipitare nel mito e nell'alibi. Pinna non è che l'io, il neo, lo «sberleffo», nel «contributo alle leggi e alle usanze». Egli non è né un sintomo per gli scopi della lotta che si conduce nel mondo, né per la sua conclusione almeno marxistica. Semmai è una crudescenza cristiana. Anche se sarà votata in Italia la legge sugli obiettori di coscienza, il risultato sarà solo di dare un considerevole apporto alla «vassallina», ai reparti della Sanità, ma non certo un freno alla corsa verso gli armamenti o allo spirito bellico. Si osservino i frequenti bandi di concorso volontari per l'Esercito e i CC. RR., si facciano curiose inchieste in seno agli appartenenti volontari di queste civili istituzioni. Man mano i regimi politici si consolidano su posizioni di conservazione e intransigenza economiche, si troverà sempre di che attecchire nella disperazione (o nell'odio o solo nella stupidità) umana, per trarne fuori il mercenario, o il combattente di razza, o il patriota del dovere per il dovere. In questo caso i Pinna, come i Garry Davis, rappresentano il caso-limite della borghesia, o meglio ancora, i casi fuffa, per sciacquarsi la coscienza, innalzando un inno al neo-umanesimo, (in questo caso veramente agli-prop).

Il rispetto della legge per la borghesia è dato dalla rassegnazione che sta alla legge in proporzione tra il fastidio di essa e la conservazione di uno status-quo economico e sociale per essa. Status-quo anche morale allora (vedi infatti la differenza quasi generale per problemi quali la scuola, la religione, la scomunica e via dicendo). La borghesia si accetta i casi Pinna come contributi-limite alla sua rispettabilità, al suo affilato pacifico, alla spesso incosciente mimetizzazione dello scandalo.

Siamo arrivati ad una intima constatazione: che non si può essere agnelli in mezzo ai lupi, anche se molti non sanno di esserlo, senza rimanere divorati o feriti. Portiamo nelle carni e nell'anima i segni della ultima guerra. Consideriamo tali segni come il saldo del conto per quelli che possono essere stati i nostri errori personali, per quando avessimo e potessimo citare le date della nostra nascita. Ma fin qui siamo stati storicamente coerenti e conseguenti e non abbiamo disgiunto colpe, errori, difetti, buona o mala fede personali da quelle comuni. Siamo però subito partiti, lancia in resta, ad un esame critico della società di cui facevamo parte, della umanità di cui facciamo parte, della universalità di cui bramiamo di far parte. Non abbiamo ospitati i «se Mussolini si fermava nel '35 o i «se Roosevelt interveniva prima».

Abbiamo imparato a fuggire queste futilità, questa ingenuità di così facile e opportuna coscienza, a non fidarci.

Abbiamo ignorato i memo-

riali di tutti coloro che più o meno cercavano di rifarsi, nelle lettere, una verginità morale o politica, una sponda non so se di felice approdo o di novella partenza. Abbiamo cercato uomini amici, compagni con gli stessi segni sulla carne e nell'anima e non per guaire sul «tempo perduto» o sui «migliori anni della nostra vita», ma per trovare ragioni profonde che ci facessero convinti anche di quei segni e di quelle ferite. E abbiamo deciso di essere lupi per i lupi. Semmai la nostra tragedia era in questo: se al di là di questa trasformazione, dove mettiamo le nostre speranze di una vera redenzione sociale che avvenga per una radicale e matura trasformazione della società attuale, ci convenga supportare l'anima dell'agnello, ci convedeva supportarci tanti Pinna o Garry Davis. E la risposta è stata: no. Ciò che abbiamo deciso di sperare al di là della deposizione delle spoglie di lupo, è lo entusiasmo, l'impulso che germogli e fiorì nella Resistenza. Oggi crediamo il nostro massimo dovere, la «nostra» obiezione di coscienza » da fare ai regimi che ci contendono tale diritto e, se si vuole, paternità,

ripensare fino in fondo la Resistenza, fare del suo entusiasmo e impulsi ragione, critica, allargamento, strapparla ai tentativi di cronaca nera per la Storia, sbriciolare la letteratura d'obbligo mitico-avventurosa per una letteratura morale di ripensamento e indagine e, se si vuole, di dolore e di sofferenza, ma fino in fondo, di purificazione, ma fino in fondo, per determinare una coscienza, non della legge per la legge, ma per l'evoluzione della legge e quindi della società. Dopo questo percorso, esama, potremo tornare agli impulsi e agli entusiasmi, alle giovanili bontà. Su questa sponda aspettiamo i Pinna, su queste posizioni di lotta e di studio, di assoluta intransigenza morale, non solo di singola contendenza. A noi interessa una collettiva obiezione alle cause e non solo un allargamento dei limiti degli effetti di cui Pinna si fa il rappresentante. In ultima analisi i casi Pinna e Garry Davis sono nient'altro che delle crudescenze pietistiche, anacronismi, o meglio precodi e false, anche se innocenti misurazioni storiche.

LUCIANO DELLA MEA

Cassa di Risparmio di Voghera

con SUCCURSALI a :
CASTELNUOVO-SCRIVIA, SALE, STRADELLA e TORTONA
e Rappiti in:
S. MARIA DELLA VERSA e VOLPEDO

Corrispondente del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.

Voghera, - 5 GEN 1915

TELEFONO 18

Spett. Società Anonima Cessioni
Via Barbaroux 2
Torino

A pag. 27. 4 C/m -

Conformemente alle us. ripetute affermazioni,
non abbiamo affatto riprese le operazioni coi nostri
intermediari. - Trattiamo solo quelle poche cessioni
la cui richiesta ci pervenga direttamente dai clienti. -
Tanto ad us. normale e salutarissimi

CASSA DI RISPARMIO E DI ANTICIPAZIONE
del Circondario di Voghera
UN AMMINISTRATORE IL DIRETTORE

U. Della Torre

